

L'intervista**«Io, medico guarito in una settimana con la cura Ascierto»**

Antonio Giordano, medico e manager dell'azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli, è guarito dal Coronavirus. A testimoniare i due tamponi effettuati in 24 ore, negativi. È guarito grazie alla terapia a base di Tocilizumab, messa a punto da Ascierto. **Mautone a pag. 25**

L'intervista Antonio Giordano**«Io, manager, guarito con la cura di Ascierto»**

► Il direttore generale della Vanvitelli ricoverato per una settimana al Cotugno ► «Il farmaco anti-artrite funziona cruciali i tempi di somministrazione»

Ettore Mautone

Antonio Giordano, medico e manager dell'azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli, è guarito dal Coronavirus. A testimoniare i due tamponi effettuati in 24 ore che hanno dato esito negativo. Il 16 marzo la scoperta del contagio: «Cruciale, per la mia guarigione, la terapia a base di Tocilizumab, l'immunosoppressore della cura messa a punto dai ricercatori del Pascale e del Cotugno».

Dottor Giordano come ha scoperto di essere affetto dal virus?

«Ho accusato sintomi gastrointestinali importanti e un po' di febbre. Gli stessi che due giorni prima aveva avuto la mia direttrice sanitaria aziendale. Entrambi abbiamo pensato di dover fare il tampone».

Sintomi anomali, di solito tipici dell'influenza.

«Sì esatto ma in alcuni casi presenti anche nel Covid-19. C'erano anche la tosse e la febbre».

Come è evoluto il quadro clinico?

«Sono rimasto a casa una settimana. I sintomi gastrointestinali sono rapidamente scomparsi ma la febbre e la tosse sono peggiorati. I medici del Cotugno mi aveva-

no prescritto una specifica terapia antivirale. Sono stato costantemente in contatto con loro. Ho praticato anche degli esami del sangue. Emergeva un quadro infiammatorio molto forte e un emocromo con valori alterati. La risposta degli anticorpi tardava. Avevo il saturimetro a casa e l'ossigenazione è rimasta per fortuna sempre più o meno discreta. Ho poi praticato una Tac a Eboli dove abito».

Cosa è emerso?

«Un piccolo focolaio di polmonite».

Ricorda quando è stato ricoverato?

«A metà della prima settimana di isolamento a casa. Il martedì mi avevano ripetuto gli esami e gli indici infiammatori continuavano ad aumentare».

E in ospedale quale terapia ha praticato?

«Ho cominciato a sentirmi sempre peggio. Poi mi è stata fatta una infusione di Tocilizumab, il farmaco suggerito dai ricercatori campani e attualmente sperimentato dall'Aifa in tutta Italia».

Come è andata?

«A mio avviso è stato determinante per la mia guarigione. La febbre è rapidamente scesa, così

gli indici dell'infiammazione e all'esame del sangue sono iniziati ad apparire gli anticorpi. Devo dire la verità è stato come gettare acqua sul fuoco. L'importante è a mio avviso la tempistica in cui va somministrato. A pazienti già intubati probabilmente serve meno. Se invece si riesce a far in modo che la polmonite massiva non si instauri allora il decorso può diventare benigno. Altri colleghi, di cui non posso fare il nome, hanno ottenuto gli stessi risultati molto favorevoli».

Lei è un medico oltre che un manager, come ci si sente a stare dall'altra parte?

«Sono stato molto paziente. Al Cotugno, ospedale che ho diretto e che dunque conosco molto bene, sono rimasto colpito dalla applicazione certosina delle norme di sicurezza da parte degli operatori. Sono sempre stato solo, non sono mai uscito dalla mia stanza e medici e infermieri non sono mai entrati senza la tuta. Mai una leggerezza. Se la sanità campana sta reggendo l'urto del Coronavirus a mio avviso lo si deve a un ospedale progettato, e vissuto da chi ci lavora, come il Cotugno, dedicato solo alle malattie infettive».

Che rapporto ha avuto con medici e infermieri?

«Ottimo, a volte mi hanno ripreso perché non indossavo la mascherina. Sono sincero e non lo dico per partigianeria: veramente sono rimasto colpito per l'organizzazione e per la protezione che danno agli operatori e l'assistenza ai pazienti. Un ospedale funzionale e attrezzato di cui, a torto, non si attribuivano mai i meriti che ha e

le professionalità che esprime».
E il Policlinico che dirige?
«Abbiamo attivato alcune degenze in malattie infettive e stiamo attrezzando un altro piano. Anche lì stanno facendo tutto il possibile».

Cambiarebbe qualcosa nella organizzazione generale?

«Forse in origine si sarebbe potuto immaginare di lasciare aperti

i Policlinici per le patologie ordinarie. I malati in questo momento non si stanno curando. Ovviamente evitando ogni commistione tra Covid e non Covid che inevitabilmente accade nei centri dotati di pronto soccorso. Però va detto chiaramente che finora siamo stati molto bravi a evitare che in Campania la situazione esploda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COTUGNO La terapia del prof Ascierto con il farmaco anti-artrite



GUARITO Antonio Giordano



**AVEVO LA POLMONITE
MEDICI E INFERMIERI
MI HANNO ASSISTITO
CON GRANDE IMPEGNO
QUELL'OSPEDALE
È UN'ECCellenza**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.